



Palazzo Madama: Scalone ed atrio costruiti dal Juvara con la nuova meravigliosa facciata

del barocco più fantasioso e più ricco che abbia conosciuto il secolo XVIII.

Lo spettatore, dinanzi a quell'opera del Juvara, si domanda se assista allo svolgersi di un sogno, o se contempi davvero una maestosa realtà: certo dimentica di essere nel palazzo di un piccolo regno e sente che appena la sfavillante potenza del Re Sole, avrebbe potuto aspirare a così fastosa architettura; la fantasia corre idealmente a popolare gli ampi gradini, le rampe solenni, sotto le volte alte come cieli, di una folla splendida, profumata e incipriata di dame in guardinfante, deliziose come fate, maestose nell'ampiezza incommensurabile dei loro vestiti.

Solo una simile folla femminile, ricca di tutte le seduzioni e di tutti i fascino, incarnazione vivente dei sogni senza tramonto di quel secolo immagi-

noso, ammorbidita ed ingentilita ancora dall'alone ideale onde la circondano la riverenza e l'adorazione universale, può degnamente aspirare all'apoteosi di quello scalone regale.

In quest'opera ritroviamo non solo il grande architetto, ma un raffinato ed incomparabile ingegno di scenografo e sentiamo che l'impeto della creazione immaginosa non si è smorzato nel calcolo del costruttore, ma ne è anzi ingigantito.

Ma al nuovo monarca occorreva pure, oltre l'eloquenza di questa monumentale facciata, di questa opera di pura bellezza e di penetrante psicologia, un luogo di delizie in cui egli potesse distrarsi dalle gravi cure del governo e attendere, come ogni altro monarca d'Europa, ai piacevoli stacchi della villeggiatura e della caccia.

Solo così la figura del Sovrano settecentesco veniva ad adeguarsi alle esigenze del secolo suo, conscio dell'importanza che in questo avevano, per l'affermazione internazionale della potenza e del rango, le solenni e lussuose esteriorità della messa in scena. Al raggiungimento di questo scopo dobbiamo la costruzione della Palazzina di Stupinigi, la quale,

maestosa, ma semplice, all'esterno, presenta, nelle sale di cui si adorna, una insospettata ricchezza settecentesca. Volle il Juvara che nel salone centrale gli ospiti regali trovasse una regale magnificenza, di quella magnificenza che sa esprimere il Settecento, quando concede vacanza ai suoi re, e li trasforma, da invitti guerrieri e complicati statisti, in principi azzurri sognati dal Perrault o dipinti dal Prevati. Così anche negli stacchi la nuova monarchia pote pareggiare le sue emule e, contro una severa e quasi ininterrotta tradizione di Principi puramente guerrieri e statisti, mediocrementemente teneri di belle arti e di lettere, affermò la capacità del Piemonte a competere, se non vittoriosamente, almeno con genialità nel dominio fino allora un poco negletto delle Muse.

LAURA ROSSO